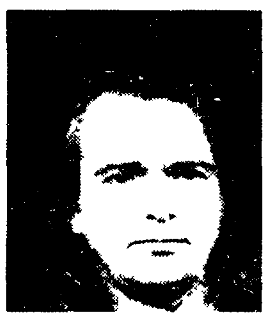
ANTEPRIMA



Peter Gabriel

I dischi della settimana

1) Consolitated *Play more music* (Play it again)
2) Public Enemy *Greatest Misses* (Def Jam)
3) Peter Gabriel *Us* (Real World)
4) Sugar *Copper Blue* (Ryko)
5) Franti, *Non classificato* (Autoprodotto)
6) Assalti Frontali *Terra di nessuno* (Autoprodotto)
7) Chumbawamba *Snn* (Agit Prop)
8) Brian Eno *NerveAct* (Opal)
9) Screaming Trees *Sweet Oblivion* (Sony)
10) Rem *Automatyic for the people* (Warner Bros)

A cura della discoteca Managua via Avicenna 58

Franz Kafka

I libri della settimana

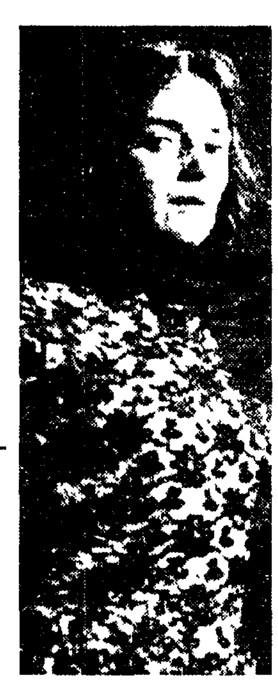
1) Falcone Padovani *Cose di cosa nostra* (Rizzoli)
2) Bocca *Inferno profondo sud* (Mondadori)
3) Savater *Etica per un figlio* (Laterza)
4) Bevilacqua *Sensi incantati* (Mondadori)
5) Vassalli *Marco e Mattio* (Einaudi)
6) Smith *Uccello del sole* (Tea)
7) Lewis *Il più grande uomo scimmia* (Adelphi)
8) Harris *Fatherland* (Mondadori)
9) Kafka *Metamorfosi* (Newton)
10) Fraclito *Frammenti* (Stampa Alternativa)

A cura della Libreria Tuttilibri Via Appia Nuova 42

TEATRO

CHIARA MERISI

Fantasmi e chimere nel Castello dell'Odin



Julia Varley dell'«Odin Teatret»

Ormai è di casa, anzi di teatro visto che le sue tournée in Italia sono sempre più frequenti. Un modo di ritrovare le sue radici visto che in fondo Eugenio Barba è di origine italiana o forse per la particolare sintonia con la quale vengono accolti gli spettacoli dell'Odin Teatret da lui fondato in Danimarca nel 1964. Il doppio binario di appartenenza danese e italiano si può ritrovare nel lavoro proposto al Palaexpò nell'ambito del Festival Nordico. *Il castello di Holstebro* viene infatti proposto nella nostra lingua e parla della cittadina che ha accolto Barba e l'Odin. Holstebro è precisamente il suo castello. Un luogo invisibile, il fulcro ideale dove materializzare sogni e chimere. Nel viaggio all'interno di questo misterioso maniero vi accompagnerà una giovane donna (Julia Varley) e dal suo accompagnatore. Fantasmi anche loro che rispecchiano metafore infinite nel loro dialogo. «Lui è sicuro, cinico, vivace. Lei vive nell'acqua tra fiori e illusioni. Lui è magico e vitale. Si interessa agli spettatori e curioso. Lei potrebbe vivere in un mondo di chimere dove l'amore sorride di pura fantasia». Tra colpi di scena, dialoghi surreali e situazioni evocate *Il castello di Holstebro* prende forma contornato da un paesaggio mentale popolato da molteplici personaggi ed echi della memoria. Debutto lunedì alle 20.15 e repliche mercoledì e giovedì. Sempre lunedì Eugenio Barba terrà una conferenza dal titolo «L'eredità e sabbia».

Cirano di Bergerac. L'eroe del sacrificio e dell'altruismo, timido e spavaldo insieme, viene proposto da Antonio Salines utilizzando la nuova traduzione di Roberto Lerici e con la regia di Nucci Ladogana. Lo spettacolo, che ha debuttato nel novembre '91 a Caserta, lascia intatta la grazia dell'originale senza invenzioni che ne stravolgano la struttura, ma in chiave moderna escludendo il realismo d'epoca sia scenico che verbale. Sullo stesso palcoscenico del teatro seicentesco dove avviene la prima scena si svolgono anche gli altri quadri in modo da estendere l'idea di teatro nel teatro a tutto lo spettacolo e facendo apparire Cirano Salines che viene dalla platea, una creatura «reale». Al Ghione da martedì.

Trappola per topi. Apre con Agatha Christie lo Stabile del Giallo di via Cassia. *Trappola per topi* che viene riproposta da stasera con la regia di Sofia Scandurra, ha avuto a Londra in oltre 40 anni circa ventimila rappresentazioni. Un primato dovuto al fascino intramontabile degli «ingranaggi» narrativi della Christie.

Rumori fuori scena. Quasi non ci sarebbe bisogno di note esplicative per questa commedia di Michael Frayn giunta al quinto anno di repliche al Vittoria con la compagnia Attori e tecnici e la regia di Attilio Corsini. Una storia teatrale dentro e fuori le quinte con un intreccio serrato di equivoci e contrattempi che non ha perso nulla dello smalto originario. Da rivedere volentieri a partire da martedì.

Tre recite staccate. Un fuori programma al teatro Centrale con Rosalia Maggio che sarà presente da stasera a domenica. Serate di monologhi accompagnate al pianoforte da Maurizio Francisci in cui Rosalia parla di Napoli e napoletanità attraverso qualche poesia di Totò e di Eduardo, le canzoni di Viviani o le macchiette di Cioffi Pisano.

Piccoli mostri. Opera prima della scrittrice argentina Roma Mahieu tradotta e adattata da Mario Moretti. Il testo risale agli anni 70 ma il tema non ha subito invecchiamenti e i «piccoli mostri» sono ancora tra noi: i ragazzi nati dal disagio generazionale, dal crollo delle ideologie, dalle catastrofi dei sentimenti. [illegible] domani (ore 17.30) e alla Sala Grande Maria Luisa Spaziani e Giulio Cattaneo presenteranno testi poetici di Cacciaguerra e Basile.

Nella solitudine dei campi di cotone. Ambientato in un luogo e in un tempo indefinito questo testo di Koltes racconta l'incontro misterioso tra due interlocutori impegnati in una trattativa dal contenuto altrettanto misterioso e sfuggente. Ne sono interpreti Pino Micol e Sandro Palmieri con la regia di Cherif e l'impianto scenico di Arnaldo Pomodoro. Al Dei Satiri da martedì.

Da 'na scoperta a 'n'antra. Commedia di intreccio e di equivoci di Albero Retti riadattata da Checco Durante, dove a cavallo degli anni 50 e 60 una seria e sobria famiglia cattolica riceve i primi violenti scossoni alla morale. Ne è interprete la compagnia Durante con la regia di Alfiero Alfieri al teatro Rossini che inaugura così la sua consueta stagione di teatro vernacolare romanesco.

'O tuono 'e marzo. Altra inaugurazione di stagione al Delle Muse dove giovedì Aldo Giuffrè cura la regia di questa commedia di Scarpetta. Ambientata negli anni 20 la trama ruota intorno a una ragazza madre che rifiuta un matrimonio riparatore dopo essere rimasta incinta in seguito a un incontro occasionale.

Quando il gatto e via. Farsa «all'inglese» di Johnnie Mortimer e Brian Cooke, meglio conosciuta sotto il titolo della serie tv che ne è stata ricavata, «George e Mildred». Al Teatro di via Speroni.

CLASSICA

ERASMO VALENTE

Stockhausen e «Mantra» la musica del pensiero

Karlheinz Stockhausen

Prezioso ritorno a Karlheinz Stockhausen. Viene proposto dagli Incontri Musicali Romani che lunedì alle 21 (Auditorio della Rai al Foro Italico) presentano Bruno Canino e Antonio Ballista – mai più insieme di così in «Mantra» di Stockhausen per due pianisti. Si tratta di un momento nuovo nella ormai lunga carriera del compositore iniziata nel 1950 a ventidue anni. «Mantra» risale al 1970 ed è il punto di partenza degli altri ventidue anni che intanto sono trascorsi. Con «Mantra» il viaggio di Stockhausen nella musica si inoltra all'interno del suono. La «colpa» è del Giappone. Nel 1970 Stockhausen fu un protagonista dell'Expo Mondiale di Osaka. Per quattro mesi e mezzo furono eseguite (cinque ora e mezza quotidianamente) quasi tutte le sue musiche composte fino a quel momento. Musiche soprattutto affidate all'«alea». Quella situazione di successo mise Stockhausen in crisi. Ripudiò l'aleatorio connesso all'arbitrio degli interpreti e puntò sullo sviluppo scientifico di una «formula», rovesciando l'irrazionale nella costruzione pensata. «Mantra» nell'antica India è lo strumento del pensiero («man» significa pensare) che si sviluppa da una «formula», da un seme invisibile che cresce in un organismo preciso. Stockhausen, diremmo, avviò con «Mantra» problemi di genetica musicale. C'è dunque l'occasione per cogliere quel momento di svolta nella vicenda artistica di Stockhausen.

Incontri Musicali Romani. L'esecuzione di «Mantra» di Stockhausen (Foro Italico, lunedì, alle 21) sarà preceduta da una presentazione di Nunzia Greco. La regia sonora è di Giuseppe Giuliano. Suonano Bruno Canino e Antonio Ballista. Giovedì – sempre alle 21 – il pianista Roberto Cappello sarà il protagonista di un concerto dedicato a melodie zingaresche. Figurano nell'insolito programma pagine di Czerny, Tausig, Henselt e Liszt. Al centro del concerto, la «Sonata» op 107 «Zingaresca», in cinque movimenti di Carl Loewe (1796/1869), notevole figura di musicista, insegnante anche di scienze naturali, greco e storia, autore di opere e sinfonie, che diresse nel 1841 la «prima» nell'Ottocento della «Passione secondo San Giovanni» di Bach. Mendelssohn dieci anni prima aveva fatto conoscere la «Passione secondo San Matteo».

«Preludio» a Santa Cecilia. Domenica alle ore 18 nell'Auditorio di via della Conciliazione (le speranze di quello nuovo sembrano del tutto svanite) Daniele Gatti nuovo direttore stabile dell'Orchestra di Santa Cecilia dà un primo risultato della sua funzione. In un programma tripartito esalterà separatamente le qualità degli strumenti a fiato con la «Gran Partita» di Mozart K 361 (dodici «fiati» e un contrabbasso), quelle degli archi con la «Serenata» di Ciaikovski, op 48, e quelle degli «ottoni» con «Musica da concerto» per archi e ottoni, op 49 di Hindemith. È un buon preludio alla stagione che si inaugura il 18 e che avrà sul podio Daniele Gatti ancora per sei concerti.

Nuova Musica Italiana. Continua nella Sala A della Rai in Via Asiago 10 la preziosa rassegna di nuova musica italiana. Giovedì alle 21 ascolteremo un «Esp» di Piera Pistone e «Cinque bagattelle» di Paolo Rotili, l'una e l'altro per clarinetto e pianoforte. Seguono in prima assoluta pagine di Andreina Costantini («Mi Di»), Marino Baratello («Notturno»), Nicolò Iucolano («Anamorphosis»), Enrico Renna («Fermentum») e Massimo Coen («L'aube im Untergrund»). Canta nella novità di Coen il soprano Catharina Kroeger, accompagnata da splendidi musicisti che formano I Solisti di Nuova Musica Italiana.

Musica 85. Prosegue il ciclo di «Incontri 1992» promossi a Morlupo dall'Associazione «Musica 85» e dall'assessorato alla cultura. Mirranti ad accostare stili, musiche ed epoche diverse, stasera alle 21 nella Chiesa di Santa Maria al Borgo gli «Incontri» puntano su quattro momenti della religione cristiana: la nascita, la madre, la morte, la preghiera. Il Coro «Luigi Colacicchi», diretto da Domenico Cieri, eseguirà musiche di Ludovico da Victoria, Pomponio Nenna, Giorgio Federico Ghedini e Igor Stravinski.

Stagione lirica a Rieti. Si è inaugurata ieri nel Teatro Flavio Vespasiano la XIII stagione lirica promossa dalla Associazione «Battistini» con la «prima» del «Rigoletto» che sarà replicata domenica. Domani, sempre alle 21, le attese puntano sul «Macbeth» di Verdi – opera di rara esecuzione – che costituisce il momento centrale della stagione stessa. Rappresentata a Firenze nel 1847 – fu il primo incontro di Verdi con Shakespeare – l'opera fu rifatta da Verdi nel 1865 destinata a Parigi dove fu applaudita in quell'anno stesso. Il delitto e il rimorso, sia nella prima che nella seconda edizione, danno il senso della nuova concezione drammatica di Verdi. Dirige l'opera un verdiano di grande temperamento qual è Maurizio Rinaldi. La regia è di Franca Valeri. «Macbeth» sarà replicato il 16. Giovedì 15 si avrà la «prima» della «Traviata» con la replica il 17. Anche di questa come delle altre regia e direzione d'orchestra sono rispettivamente di Franca Valeri e Maurizio Rinaldi.

JAZZFOLK

SANDRO PALI

«Controindicazioni» sedute di improvvisatori «non pentiti»

Il sassofonista inglese Evan Parker

Chiamateli non pentiti, chiamateli irriducibili: sono i protagonisti – superbamente sopravvissuti – dell'universo creativo che da martedì e per cinque giorni daranno vita al Colosseo (Via Capo d'Africa 5) alla 6ª edizione di «Controindicazioni», sedute di improvvisatori nate da un'idea di Mario Schiano, instancabile organizzatore della manifestazione musicale. Contro un jazz che non dialoga più (o dialoga male), che rifugge dall'improvvisazione per adagiarsi sulla ripetività o su fasulle contaminazioni, queste «sedute» rappresentano un energico scossone all'ovvio, un segnale alto per chi ancora considera il *free jazz* come il nucleo liberatorio della più importante musica di questo secolo. Il programma (ore 21): martedì «scontri multipli» con Claude Deppa, Gioconda Cilio, Stefano Maltese, Roberto Bellatalla e Antonio Moncada, il duo Renato Geremia, Mauro Orselli, Ekkehard Jost in solo, il trio Edoardo Ricci, Eugenio Sanna, Filippo Monico e Peter Brötzmann che chiude la prima serata. Mercoledì Pino Minafra, Bruno Tommaso, Pasquale Innarella, Vincenzo Mazzone, segue il sestetto composto da Co Streiff, Andi Marti, Ben Jeger, Christian Kuntner, Peter Schärli, Fred Fluki, ger chiude il duo Moratti-Damiani. Giovedì due trii: prima Giancarlo Schiaffini, Kaju Malfatti, Joelle Leandre, poi Evan Parker, Alex von Schlippenbach, Paul Lovens. Grande chiusura sabato con la London Jazz Composers Orchestra diretta da Barry Guy.

Palazzo delle Esposizioni (Via Nazionale). Il Festival Nordico ha portato musica e ha portato jazz. Il miglior appuntamento – tra quelli sin qui proposti – è senz'altro quello con Jan Garbarek che suonerà lunedì (ore 22) presso la sala concerti del Palaexpò. Norvegese di Mysen, quarantacinque anni, è considerato dalla critica uno dei migliori sassofonisti (ma anche clarinettista e flautista) dell'area europea. Appena quattordicenne decide di studiare il sax dopo aver ascoltato *Countdown* di John Coltrane. La sua vicenda musicale è segnata da accostamenti con alcuni maestri nordamericani: i più importanti sono George Russell che lo incontra al festival di Molde (diverrà, sul finire degli anni 60, uno degli apostoli del «Lydian Concept» sostenuto dallo stesso Russell), Keith Jarrett e Charlie Haden. «Perlustra» a lungo e con passione tutti i meandri dell'universo jazz, poi costituisce più gruppi con ritmiche da favola (come quella che comprende Jon Christensen e Palle Danielsson) esprimendo nel contempo tutta la sua carica compositiva (utilizzata anche per teatro, danza e tv). Garbarek sarà a Roma con Eberhard Weber (basso), Rainer Brüninghaus (keyboards), Marilyn Mazur (percussioni) e le vocaliste Agnes Buen Garnås e Mari Boine.

Alpheus (Via del Commercio 36). Concerti di alta qualità nella sala Red River: ieri sera erano di scena Antonello Salis e Sandro Satta, duo energico, lucido ed esaltante capace di produrre una delle migliori musiche del nostro tempo. Stasera jazz canonico in ago dibile offerto dal quartetto del pianista Stefano Sabatini. Domani di scena il gruppo della vocalist Carolina Brandes. Martedì infine un quartetto di ottima caratura capeggiato dal pianista Riccardo Fassi (leader della Tankio Band) e comprendente Maurizio Giammarco al sax, Massimo Moriconi al contrabbasso e Oracio Hernandez alla batteria.

Palladium (Piazza B. Romano 8). Serata di *acid jazz* mercoledì alle 22.30 con Galliano, uno dei più noti esponenti di questo fenomeno musicale. In verità il personaggio e i suoi partners vanno oltre una lettura ristretta del termine invadendo altre aree (più o meno contigue) come il blues, il rock e il soul e mescolando il tutto in potenti improvvisazioni. Galliano ha al suo attivo alcuni pregevoli lavori discografici.

St. Louis (Via del Cardello 13a). Stasera e domani (ore 22) la Jonas Blues Band & Febbie Goins, alle 21 discoteca anni 70. Lunedì «Jam session appointment» (music a sorpresa). Martedì «Victoria Reza» (raro mistero presente solo in Arizzona). [illegible] Mercoledì Rosario Giuliani & Aldo Bassi quintet.

Caffè Latino (Via di Monte Testaccio 96). Stasera e domani la band Big Head, martedì jazz brasiliano con il quartetto di Irio De Paula e mercoledì Irimar Amaral. Giovedì appuntamento da non perdere con il rock blues di Roberto Ciotti alla testa di una band di sicuro rilievo.

Altroquando (Via degli Anguillara, Calcata Vecchia). Domani (ore 22) il quartetto del flautosassofonista Massimo Urbani, domenica (ore 17.30) jazz dal vivo con numerosi ospiti.

Folkstudio (Via Frangipane 42). Stasera e domani (ore 21.30) replica Paolo Pietrangeli (protesta, ironia e voglia di essere). Domenica alle 17.30 Folkstudio giovani, spazio aperto alle nuove esperienze musicali. Martedì Stefano Rossi Crespi, il più interessante giovane cantautore dell'area romana. Da giovedì uno dei migliori gruppi di musica popolare, La Piazza, con la splendida voce di Sara Modigliani.

CINEMA

PAOLA DI LUCA

Harrison Ford il volto onesto di un eroe involontario

Una immagine da «Giochi di potere»

Giochi di potere. Regia di Phillip Noyce, con Harrison Ford, Anne Archer, Patrick Bergin e Sean Bean. Da oggi ai cinema Etoile, Reale, Royal, Ritz e Excelsior.

«Perché lo hai fatto?» «Provavo solo rabbia, non potevo permettere che accadesse». Con queste parole Jack Ryan, ex agente della Cia, spiega ad un suo collega perché, capitando nel bel mezzo di un attentato, è intervenuto rischiando la sua vita. Questo è l'antefatto di *Patriot games*, il thriller diretto da Phillip Noyce e presentato alla scorsa edizione della Mostra di Venezia. Il volto onesto di Harrison Ford è prestato anche questa volta ad un eroe involontario che, dopo aver salvato la vita ad un importante funzionario del governo inglese e avendo ucciso uno degli attentatori, viene perseguitato per vendetta da un gruppo di terroristi. Jack Ryan è costretto così a lottare non per l'onore né per il suo paese, ma per la sua famiglia. Un uomo giusto, insomma, che combatte per la migliore causa contro dei terroristi spietati. Ha suscitato però alcune polemiche il fatto che i terroristi in questione fossero identificati con quelli dell'Ira, che rivendicano l'indipendenza dell'Irlanda. Un film d'azione dei più classici con gli americani buoni e cattivi terroristi irlandesi e inseguimenti mozzafiato che garantiscono almeno un po' di emozioni.

Le iene. Regia di Quentin Tarantino, con Harvey Keitel, Tim Roth, Chris Penn, Steve Buscemi, Lawrence Tierney e Michael Madsen. Al cinema Capranica da oggi.

«Ho scritto la sceneggiatura nell'autunno del '90 – ricorda Tarantino – ed ero psicologicamente preparato a doverla girare in sedici millimetri in bianco e nero, insomma come se si trattasse di un film underground. Poi invece ho cominciato ad avere delle adesioni entusiastiche da parte di questi meravigliosi attori, i cui nomi mi hanno aiutato ad avere i finanziamenti necessari». *Le iene* segna infatti il debutto di Tarantino sia come regista che come sceneggiatore. Le sei «iene» che lo hanno aiutato a realizzare il suo sogno sono alcuni fra i volti più promettenti del cinema americano d'oggi. Harvey Keitel, che ha lavorato spesso con Martin Scorsese e Ridley Scott, è Mr White. Tim Roth, attore inglese già apprezzato in *Il cuoco, il ladro, la moglie e l'amante* di Peter Greenaway e in *Vincent e Theo* di Altman, è Mr Orange. Chris Penn, figlio d'arte e fratello del più famoso Sean, è Eddie. Steve Buscemi, attore utilizzato dai fratelli Coen e da Jim Jarmusch, è Mr Pink. Il vecchio caratterista Lawrence Tierney e Michael Madsen, che ha debuttato con *WarGames*, sono rispettivamente Joe Cabot e Mr Blonde. Quattro professionisti del crimine vengono riuniti da Cabot e da suo figlio Eddie per un favoloso colpo: rapinare un grossista di diamanti. Ma qualcuno non rispetta i patti e la polizia gli tende un agguato. Si innesta così un terribile meccanismo di sospetti che rivelerà la fragilità dei protagonisti.

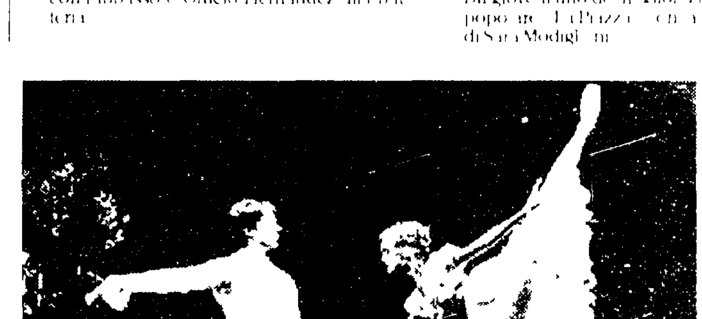
Io speriamo che me la cavo. Regia di Lina Wertmuller, con Paolo Villaggio. Ai cinema Cola di Rienzo, Holiday e Paris da oggi.

Tratto dall'omonimo libro di Marcello D'Orta, il film racconta le disavventure del maestro Sperelli che per errore viene assegnato alla scuola elementare di Cozzano. In questo piccolo paese «sgarrupato» della provincia di Napoli Sperelli scoprirà i mali del Sud e la voglia di combatterli.

DANZA

ROSSELLA BATTISTI

Le avanguardie in video di Birgit Cullberg al Palaexpò



Scena da «La signorina Giulia» coreografia di Cullberg

Serata con Birgit Cullberg. Ci voleva un Festival Nordico per accendere i riflettori su Birgit Cullberg e dedicarle infine un meritatissimo spazio nel cartellone di danza della capitale. È dire che da qualche tempo l'ottuagenaria coreografa svedese è capitata spesso a Roma, un po' in sordina, forse ospite com'era dell'Accademia di danza che la ha adottata per diversi mesi come insegnante ospite d'eccezione. In cambio la Cullberg ha montato in esclusiva per la compagnia dei giovani danzatori dell'Accademia il suo *Revolt*, riadattato per la prima volta dalla versione originale in video a una per il palcoscenico. Al Palaexpò viene presentato invece proprio l'originale in video del 1972, quando ancora nessuno parlava di videodanza. La Cullberg ha infatti fra i suoi indiscutibili talenti anche quello di essere una pioniera della danza ripresa dalla telecamera, un argomento da lei studiato e riprovato – il caso di dire – sotto tutte le angolature, al punto da creare lavori esclusivamente per questo. Nelle tre serate a lei dedicate stasera, domani e domenica, e in programma anche un altro video piuttosto famoso: *Red wine in green glasses*, uno spiritoso e leggero affresco vagamente rococò dove due danzatori galleggiano nell'aria come bolle in una coppa di champagne. Come esempio della danza di scena verrà proprio presentato invece il duetto da *La signorina Giulia*, interpretato da ballerini dell'Opera di Stoccolma. Lo spazio del Palaexpò non permetteva l'allestimento di tutto il balletto e questa è l'unica pecca di questo appuntamento che si conclude con un incontro dal vivo con la Cullberg.

Buenos Aires Hora O [illegible]